Anno - XXXIII — N. 178 UDINE Lunedì 28 Giugno 1909 Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Congresso di emigranti italiani a Villacco.

Una conferenza dell'onorevole Rondani.

La lega dei Segantini.

(*Dal nostro inviato speciale*)
VILLACCO 27 Giugno.

Piove ed ha piovuto dirottamente tutta la notte.

Perciò molti connazionali che si trovano per ragioni di lavoro nei dintorni di questa graziosa cittadina carinziana, non han potuto intervenire. Tuttavia alle 9 — ora convenuta,l' ampia sala del Casino nella Kaiser Josefplatz è affollata di emigranti, in gran parte friulani. Sono circa quattrocento. La riunione era stata indetta dal Segretariato dell'Emigrazione di Udine, per il quale son venuti qui il Direttore dott. Ernesto Piemonte, il sig. Giovanni Bellina e il sig. Licinio Cantoni.

Invitato dal Segretariato stesso è intervenuto anche l'on. Dino Rondani. Sono giunti tutti insieme ieri sera, accolti fraternamente da un gruppo di «compagni» capitanati dal signor Antonio Bellina, del quale vi è noto (essendosene occupata anche la *Patria*) che l'anno scorso era stato espulso dall'Austria. L'espulsione però, finora, è rimasta (e sembra che rimarrà anche per l'avvenire), lettera morta; tanto che il Bellina continua a restare a Villacco indisturbato e rispettato. La interpellanza alla camera italiana e l'azione esercitata dal deputato socialista locale Arnold Riese presso il Governo di Vienna hanno tenuto in sospeso la cosa. L'autorità non ha ritirato il decreto, ma non l'ha reso esecutivo: tace e lascia il mondo... in pace.

La conferenza Rondani.

I nostri emigranti, qui, hanno imparato dai tedeschi a fare i congressi alla... birra. Si ascolta, si discute e si vuotano «Krügel» di birra in abbondanza. Sui numerosi tavoli, circondati da gruppi di persone, fan pompa parecchi bicchieri della bionda cervogia. Accanto agli operai, siedono alcune donne che dividono le privazioni dell'emigrazione coi mariti, coi fratelli, coi genitori.

Quando l'on. Dino Rondani entra in sala accompagnato dal Bellina, dal dott. Piemonte e da altri, scoppia un nutrito applauso.

Sono rappresentate all'adunanza anche le federazioni dei muratori dell'Austria e dei lavoratori del legno pure dell'Austria, alla quale sarà affigliata anche la lega dei segantini italiani, una lega formata in gran parte di Carnici e di Cadorini. Diffatti, la Carnia ed il Cadore danno quasi tutto il contingente di questa categoria di lavoratori. Nelle altre regioni d'Italia i segantini non rappresentano che... qualche caso sporadico.

L'on. Rondani parla sui benefici dell'organizzazione operaia, in forma chiara, semplice e concisa, in relazione all'emigrazione temporanea. Accenna anzitutto al fenomeno emigratorio in Italia e alla necessità di esso fino a tanto che il nostro paese non sarà in grado di disporre, nelle industrie, capitali sufficienti ed assorbire tutta la mano d'opera. E dovranno passare - soggiunge - molti anni, prima che questo avvenga. Il fenomeno quindi durerà ancora. Bisogna, di conseguenza, cercare di renderlo più confortevole che sia possibile, procurando di apportargli tutti quei miglioramenti che possono tornar benefici alla massa migratoria. «L'Umanitaria» di Milano e il «Segretario dell'Emigrazione» di Udine hanno cercato di portare la loro opera di bene in mezzo a voialtri, di far valere i vostri diritti, di farvi rispettare di fronte alle leggi dei paesi ospitali, di migliorare i vostri rapporti, rendendoli sempre più intimi e cordiali, coi vostri colleghi di lavoro nei paesi dove vi fermate. A rendere però più proficua l'azione benefica di queste istituzioni vostre, è necessaria una forte organizzazione di tutti gli operai. Le organizzazioni operaie devono essere forti ed estese, e non limitarsi a piccoli gruppi perchè abbiano efficacia. Oltre a portare un benessere economico, l'organizzazione è elemento di fratellanza fra i popoli e quindi di civiltà voluta nelle masse operaie. Con la fratellanza dell'organizzazione porteremo il nostro contributo nel l'opera dei governi d'Europa per un'azione concorde di pace, di miglioramenti economici e di benefici civili. La nostra opera dev'essere diretta a rimunerare equamente il lavoro; all'applicazione esatta delle leggi protettive sociali, ad un miglioramento di questa legislazione; alla tutela degli operai in materia d'infortuni, di malattia e di previdenza per la vecchiaia.

Si compiace frattanto dei nuclei organizzati di vari mestieri, istituiti in Austria e in Germania, e più ancora del fatto che questi nuclei non vivono a sè, ma si sono affratellati colle associazioni operaie dei paesi ospitali; come la lega Segantini si prefigge di affratellarsi con la federazione austriaca dei lavoratori del legno. In questa fusione vede quella colleganza fraterna per cui cesseranno i vecchi odi di nazionalità che hanno ostacolato le buone relazioni fra gli operai dei popoli di diversa schiatta.

Ma per giungere alle grandi associazioni operaie di cui la Germania ci dà esempio, bisogna anche procedere con molta prudenza, rispettando le opinioni di tutti e la fede di ogni singolo individuo. L'organizzazione non deve avere altra meta che quella di riunire tutte le forze allo scopo di conseguire un maggiore benessere economico e di conseguenza una maggiore dignità della classe operaia. (*Applausi e grida di: bene bene!*) Non si deve pensare di raccogliere in nucleo soltanto quelle persone che condividono le vostre idee, soltanto i vostri personali amici; ma tutti gli operai, per formare delle associazioni potenti le quali possano avere casse forti, prospere e ricche, capaci di offrire sufficienti sussidi in tutti i casi in cui i bisogni degl'inscritti si presentano.

Questo si otterrà con la partecipazione attiva di tutte le masse, le quali, nella loro organizzazione, troveranno l'appoggio sicuro, i mezzi per educarsi, istruirsi ed assurgerle a quell'elevazione morale a cui aspira il nostro sentimento. (*Applausi*).

Se oggi la classe operaia è ancora soggetta, ciò si deve alla mancanza di capacità d'organizzarsi e all'assenza di quelli che sono i doveri sociali dei lavoratori. Se le leghe si propongono, oltre ai miglioramenti economici, di educare e d'incivilire, bisogna imprimere nella mente di tutti il sentimento del rispetto, della fedeltà, dell'obbedienza e della disciplina. (*Applausi fragorosi*). E chiude con l'augurio di prospero avvenire alla vostra organizzazione e alla fratellanza di tutti gli operai lontani dalla patria.

(*Applausi vivissimi ed resistenti.*)

Altri discorsi.

Il sig. Giovanni Bellina porta il saluto della Federazione socialista friulana e del giornale *Il Lavoratore friulano*. Questo saluto fraterno — dice — da molti di voi sarà accolto con diffidenza, perchè vede nel partito socialista e nell'organo udinese di questo, offeso il sentimento religioso. Soggiunge che tale diffidenza si basa sull'equivoco. Il partito socialista e il *Lavoratore friulano* non offendono il sentimento religioso. La religione è un sentimento individuale, all'infuori di tutte le competizioni e le discussioni, insindacabile, radicato nella coscienza umana e che nessuno deve attentare. Noi in Italia invece assistiamo ad un fenomeno per cui la religione non è più un'ispirazione dell'anima, ma è un monopolio di pochi i quali sfruttano questo sentimento per fare cosa contraria ai nostri interessi. Si fa una speculazione della fede religiosa da parte dei preti, per un fine politico. E questo tutti dobbiamo combattere perchè immorale.

Un altro pregiudizio esiste in seno alla classe operaia: quello del campanilismo, fra paese e paese, fra regione e regione. E' un avanzo medioevale, questo. Il sentimento di patria oggi dev'essere più esteso e dev'essere compreso anche nel senso che tutti i sentimenti patri devono essere rispettati.

Se voi amate l'Italia, dovete riconoscere il diritto ai vostri ospiti di amare la loro patria. (*Applausi fragorosi e insistenti.*)

La lega dei segantini.

Appena cessati gli applausi, gran parte dei muratori abbandonano la sala. Ormai ha cessato di piovere. Rimangono i segantini che sono intervenuti numerosi coi treni della mattina da ogni parte della Carinzia, della Stiria, della Carniola e da altri siti ancora, malgrado il tempo pessimo che non consigliava a muoversi. Alcuni rappresentanti di gruppi locali hanno telegrafato di non poter intervenire, essendo distanti dalle ferrovie e mancando di mezzi di comunicazione appunto causa il maltempo che durante la notte e nella mattinata imperversò molto rabbiosamente. Sulle montagne dei dintorni è caduta anche la neve.

Presidente dell'assemblea è nominato il dott. Piemonte. Presso di lui prendono posto il Presidente della Lega Antonio Bellina, il segretario Giovanni Cleva di Prato Carnico e gli altri membri della Direzione.

La questione più importante da trattarsi è quella della riforma dello statuto sociale, poichè la lega già esisteva forte di cerca 400 soci, ma subì una grave crisi per varie vicende e specialmente per la disonestà dell'ex cassiere Antonio Zampedri, che defraudò la Società di circa 600 corone. Sono note le peripezie dello Zampedri, già segretario dell'agente consolare italiano di Klagenfurt e che si spacciava per cittadino e suddito italiano, mentre era austriaco, cioè trentino. Fu condannato anche, com'è noto, dal Tribunale per truffe diverse.

La Lega, che è un'istituzione riconosciuta legalmente dal Governo austriaco, potè essere risarcita per 173 corone. Questa indennità, per deliberato dell'assemblea — che si dimostrò veramente filantropica — fu erogata a favore del segretario della Lega stessa sig. Ignazio Olivotti, uno dei danneggiati anche lui, dallo Zampedri, per l'importo di 500 lire.

Lo statuto della Lega di miglioramento, con le modificazioni proposte, estende la sua azione in tutto l'Impero austriaco fra i lavoratori della stessa classe, mentre prima si limitava a due provincie sole, e aderisce alla «Federazione austriaca dei lavoratori del legno», acquistando così maggiore saldezza anche per l'appoggio che viene ad avere. Su per giù, come tutte le leghe, anche questa si propone di tutelare sotto ogni rapporto gl'interessi degli affigliati, promovendo statistiche professionali nei riguardi di tariffe, condizioni di lavoro, disoccupazione ecc.; facendo rispettare contratti e tariffe; procurando giudizii arbitramentali nelle controversie; sussidiando i disoccupati involontari e cercando loro occupazione conveniente; conseguendo miglioramenti, sollevando moralmente le condizioni dei soci ecc.

La discussione dello statuto, che dura tutta la mattinata e parte del pomeriggio, si svolge ordinata, seria e corretta; cosa non comune fra gli operai. E si portano modificazioni molto ponderate da parte dei soci Carlo Zangrando, Pietro Conte, Michele Lupieri, Gio: Maria De Zardo, Mariano Zanvettor, Antonio Bellina ed altri, i quali tutti dimostrano d'avere studiato molto bene le proposte nuove.

Si approva così anche l'adesione alla federazione austriaca dei lavoratori del legno, nonchè una nuova disposizione sulla destinazione del capitale in caso di scioglimento dell'Assemblea. Prima, il capitale poteva essere diviso fra i soci; adesso, invece, dev'essere depositato presso la Federazione dei lavoratori del legno con incarico di ricostituire una società analoga. Per aderire alla lega, i soci comuni pagano 12 corone all'anno; i soci aporendisti 9 corone, pur conservando gli stessi diritti degli altri.

Le modifiche allo statuto sono approvate all'unanimità; così pure la relazione morale ed il bilancio che, malgrado tutte le peripezie, si presenta bene, avendo qualche migliaio di lire di fondo.

Durante la relazione, Mariano Zanvettor commemorò il defunto segretario Palma.

Si procede poi alla nomina delle cariche.

A presidente è confermato Antonio Bellina; vicepresidenti sono nominati Michele Lupieri e Mariano Zanvettor; a segretario Giovanni Cleva e a cassiere Ignazio Olivotti. Si nominano poi i controllori e gli arbitri e si deferisce ai capi-gruppo la nomina dei fiduciari per le singole provincie dell'Impero.

* *

Prima della chiusura dell'assemblea il dott. Piemonte si compiace per la serietà della discussione e per il modo con cui i soci spiegano nel voler portare la lega ad una forza così potente — si inscriveranno altri 300 soci circa — e si augura di vederla sempre fiorida e prospera.

Le parole del Presidente dell'assemblea sono salutate da vivissimi applausi.

Sorgono a parlare alcuni soci per proporre la nomina a presidente onorario dell'on. Rondani; ma questi dice di non voter accettare la carica, che sarebbe in contraddizione coi suoi principi, secondo i quali nelle leghe di mestiere non devono entrare figure decorative inutili e che si trovano nell'impossibilità di spiegare quell'azione che si dovrebbero a favore dell'organizzazione.

— Voi — soggiunge — avete dimostrato tanta serietà e tanta cognizione nel far prosperare la vostra lega, che non v'è bisogno di persone estranee a voi per aggiungere ulteriori miglioramenti a quelli ch'esistono, come vi proponete.

Coi migliori auguri, saluta cordialmente tutti, dicendosi certo che s'ispireranno sempre alla fratellanza e all'amore del bene, conquistando così l'avvenire.

Un'ovazione calda e spontanea saluta l'oratore, col quale molti vanno a congratularsi. La sala quindi si sfolla e gli operai a gruppi si riversano in città.

* *

Il convegno è stato quanto mai simpatico e caratteristico. Caratteristico per il fatto, che ben di rado succede, di riunire insieme un così forte numero di operai emigranti in un paese straniero e di aver avuto un così serio congresso operaio, perfettamente italiano, in una cittadina tedesca.

g. p.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

La questione delle spedalità austriache

Il nostro corrispondente da Roma, *Espigi*, ci invia in data 26, le seguenti notizie circa le spedalità austriache.

ROMA, 26 Giugno 1909

Nella riunione odierna della Giunta Generale del Bilancio, fu discussa, fra altro, la questione del pagamento delle spedalità austriache.

In seguito alle considerazioni presentate dall'onorevole Girardini in seno della Giunta in merito alla nuova proposta di Legge che riafformerebbe il debito dei comuni veneti e del mantovano per le spedalità, la Giunta rinviò la proposta stessa alla Sotto-giunta dell'Interno.

Quest'oggi si riunì pure la sottogiunta dell'Interno la quale, sulle osservazioni dello stesso on. le Girardini, domandò a lui, di compiere uno studio sulla questione.

Sarà udito il Presidente del Consiglio.

Non è improbabile frattanto che di fronte alle obiezioni che alla Legge si muovono, si decida un rinvio a Novembre.

Ciò che si può sperare fin da ora, sarebbe di far tramutare il progetto combattuto.

Il debito arretrato che dai Comuni si pretende è di circa 580 mila lire.

Domani, domenica sarà distribuita a tutti i deputati la petizione firmata dal Comm. Pecile, Sindaco di Udine.

Cronaca Provinciale

Giunta provinciale Amministrativa.

Affari approvati

Cividale — Pubbliche affissioni; assunzione con diritto di privativa da parte del Comune e destinazione utili pro Giardino Infantile e Patronato Scolastico.

Bicinicco — Mutuo cambiario di lire 1200.

Castelnuovo — Capitolato medico: abolizione condotta a piena cura.

Gemona. — Cessione villino fabbricato scolastico alla scuola cestari e circolo agricolo. Consorzio Rosta Tagliamento: nomina sorveglianti: salario.

Pravisdomini — Aumento stipendio al Segretario.

Montereale (Cellina) — Aumento stipendio al medico condotto.

Socchieve — Aumento retta per la ricoverata Bertoli Luigia. Provvedimento pel servizio Sanitario.

Tarcento. — Autorizzazione a lite contro Grillo Ant. ed altr.

Varmo — Aumento salario guardie campestri.

Caneva. — Acquedotto: mutuo suppletivo di L. 35000. Vendita terreno del cotonificio Veneziano per L. 3324.

Cordovado — Aumento stipendio alla levatrice.

Ovaro. — Concessione pianta a Giov. Dell'Oste.

Travesio. — Aumento stipendio alla levatrice condotta.

S. Leonardo. — Prestazioni in natura.

S. Martino al Tagliamento — Affrancazioni livello.

Claut. — Concessione taglio faggio in Canal Settimana agli esercenti piccole industrie per gli anni 1909 1910.

Decisioni varie.

Cordenons — Acquisto fondo ad uso cava ghiaia. Esprime parere favorevole.

Moggio — Acquisto stabili per allargamento Porto Cartiera, id. in.

Paluzza. — Tassa esercizio e rivendita: respinge i ricorsi di Tamburlini Candido Zamolo Giov. Schiavo dott. Guido e Pasificio cooperativo.

Sedegliano. — Tassa famiglia; accoglie i ricorsi di Moretti G. B., De Campo Leonardo e Masutti Giuseppe; accoglie in parte il ricorso di Molaro Giov. e respinge il ricorso di Cantoni dott. Valentino.

Rinvii.

Magnano — Ricorso spese restauro canonica.

Resiutta. — Regol. mappe catastali.

Meduno. — Aumento stipendio al segretario.

Pagagna

— Nomina del Sindaco.

I signori Luigi D'Orlandi prima, e Guido Nigris poi, insistettero nel rifiutare la carica di Sindaco. Perciò il Consiglio nominava ieri all'alta carica il cav. Attilio Pecile, figlio del benemerito compianto Senatore Pecile, con 15 voti sopra 17 votanti.

L'eletto, seduta stante, ringraziò il consiglio per la fiducia addimostratagli, confidando colla cooperazione dei colleghi, per corrispondere degnamente al mandato.

In paese la nomina fece ottima impressione, conoscendosi le buone doti di cuore e di mente dell'eletto.

Colloredo di Montalb.

— Colombi... viaggiatori.

26. — Un baldo giovanotto d'anni 23 da Vendoglio ed un'avvenente e formosa donzella d'anni 21 della vicina frazione di Caporiacco, da vario tempo filavano un platonico idillio. Ieri, non si sa perchè (amore contrastato, oppure impazienza giovanile?) la giovane coppia, all'insaputa dei parenti, prese il volo per ignoti lidi.

Pordenone

— Gita ciclistica.

Siamo pregati annunciare che l'Unione Ciclistica Pordenonese ha fissata una gita sociale a *Valvasone* per martedì 29 corr. festa di S. Pietro.

La partenza avrà luogo alle ore 14 dal piazzale XX Settembre e l'arrivo di ritorno a Pordenone è stabilito per le ore 20 1/2.

Pagnacco

— Gare di tiro al piccione

Domenica prossima si terranno qui grandi gare di tiro al *Piccione*, col seguente programma.

Ore 9.30 apertura. Un tiro di prova con premio di una medaglia. ore 14 tiro Pagnacco con premi in danaro per il complessivo importo di L. 575 e altri in medaglie. Seguiranno gare libere colla trattenuta del 30 0/0. Piccioni a L. 2.00.

La gara si terrà con qualunque tempo e numero di tiratori.

NB. Per comodità dei signori tiratori alle ore 8 1/2 partirà da porta Gemona una giardiniera per Pagnacco.

S. Vito al Tagliamento

— Contegno stupefacente.

In questi giorni in cui in tutta l'Italia, anche nei comuni più piccoli si ricorda l'anniversario delle grandi battaglie dell'indipendenza Italiana con manifestazioni spontanee e grandiose; a S. Vito nulla fu fatto, nulla fu detto, nulla fu ricordato.

Il 24 corr., in cui dappertutto sventolava la bandiera Italiana, le autorità diramavano proclami, i cittadini commemoravano in svariate forme il cinquantenario delle battaglie di Solferino e S. Martino, a S. Vito, diciamo, non ha neppure sventolato la bandiera del comune!

Forse le autorità municipali erano preoccupate ed intente al ricevimento del nuovo Parroco; ma i liberi cittadini, perchè non si sono ricordati della libertà italiana? Non è S. Vito forse in Italia?

Per amor del vero vogliamo però ricordare, ed a suo merito, che unica commemorazione della battaglia del 59 fu tenuta in un'aula delle nostre scuole femminili dall'Egregia Direttrice sig. Amalia Springolo-Alessio, alla presenza degli alunni e delle alunne del corso popolare superiore e di tutti gli insegnanti.

La abilissima conferenziera disse in forma piana e pure eletta una chiara sintesi della storia contemporanea d'Italia, meritandosi vive congratulazioni ed applausi da tutti i presenti.

— Grandinata

Sabato verso le 18 scatenavasi un furioso temporale seguito da forte grandinata che colpì la zona fra Pravisdomini, Cordovado, Morsano e Fossalta di Portogruaro.

Il danno subito si presume ad una media del 50 per cento.

S. Pietro al Nat.

— Scuola Normale.

Ancora non fu compiuto lo scrutinio dello classificazioni meritatesi dalle alunne nei singoli esami, e ciò causa un incidente — che speriamo di poca gravità — toccato alla signorina Bice Tasso, insegnante di matematica.

Ecco intanto i nomi delle fortunate alunne *licenziate* senza esami: Corso complementare: Emma Biasutti, Rosalia Schiaratti. Corso Normale: Maria Garlatti, Elisa Signorelli.

S. Daniele.

— L'Edificio Scolastico.

L'impresa costruttrice del nostro edificio scolastico fa procedere i lavori con tutta alacrità. Si è ormai all'impalcatura del tetto, e tutto lascia motivo a sperare che, per il prossimo anno scolastico, il grandioso locale potrà accogliere i nostri scolari.

A proposito di questo edificio, lessi, ieri, sull'organo dei Socialismo friulano, un giudizio che non mi pare (e non pare a molti) sereno e giusto.

Questo edificio poteva forse essere tenuto una decina di metri più in dietro; ma da ciò a dirlo situato in una posizione infelicissima — in un «cul di sacco» — ci corre, e di molto.

La posizione in cui sorge il nuovo locale scolastico è una delle più ridenti e centriche del paese: luce ed aria abbondante da tutte le parti, splendidi panorami intorno riparato, dai venti freddi di tramontana dalla collina del paese, con ampio cortile dominante l'amena conca sottostante; questo edificio scolastico riuscirà uno dei più decorosi, comodi e adatti fra i molti costruiti, in questi ultimi tempi, nei diversi borghi della provincia.

Il terrapieno della parte interna, deve, già s'intende, venire spianato a livello del Mercato, su cui prospetta il fabbricato, e le due file di annosi ipocastani, che nascondono, se proprio non soffocano, la facciata, dovranno venire abbattuti. E non sarà questo un grave guaio, sul davanti del fabbricato anzidetto, si formerà un bel giardinetto, con fiori e piante di basso fusto; l'aspetto del piazzale se ne avvantaggierà anzichè scapitarne. Dopo tutto quelle piante non sono monumenti di singolare valore storico od artistico, nè gloriosi ricordi degni di museo; perciò la loro scomparsa non diminuirà il patrimonio delle rarità del paese.

Figurarsi che — per puro caso — alcuni ippocastani dirimpetto alle case Varisco e Gonano, seccarono, anni addietro, senza che perciò le bellezze della nostra S. Daniele rimanessero deturpate.

Quando l'edificio scolastico sarà ultimato in tutti i suoi particolari, ognuno potrà capacitarsi ch'esso risponderà pienamente allo scopo per cui venne costruito.

Piuttosto, pare a me ed altri, che sia ora di iniziare le pratiche per il nuovo arredamento, non potendosi mancò pensare ad arredarlo, sia pure provvisoriamente, coi banchi sgangherati e col mobilio impossibile esistente nelle vecchie aule. Sarebbe proprio il caso di ripetere il vecchio adagio popolare: Una scarpa ed uno zoccolo.

— Belle arti.

Nella vetrina della libreria Tabacco rimase esposto, nei giorni passati, un riuscitissimo ritratto ad olio, eseguito, con fine senso d'arte dal bravo pittore signor Giovanni Moro di Ligosullo, sposo alla gentile figlia dell'amico Pietro Bertoli di qui.

Una tecnica accuratissima, congiunta a giusta percezione, hanno fatto sì che quel ritratto sia riuscito vivo e parlante; tanto che persona competente, la quale ha conosciuto il signor Angelo Calligaro di Buia, soggetto del ritratto, lo trovò preciso, al naturale.

Congratulazioni sincere al pittore Moro, ed al rumoroso Beppo Tabacco, che glielo commise, per le fine presente al signor Gio. Batta Calligaro, in occasione del suo onomastico.

— Un fulmine a ciel sereno.

Ier sera, verso le sei e mezza pom. con un cielo quasi sereno, scoppiò improvvisamente un fulmine, che colpì il comignolo della casa del signor Raffaele Gentilli, in via Garibaldi, stroncandolo (il comignolo, non il signor Gentilli) a metà, e facendola rovinare nella sottoposta via, dove, in quel momento, per fortuna, non transitavano passanti.

Cividale

— Ancora i funebri solenni

27. — Completo il breve cenno mandato, i funebri solenni ieri tributati alla salma della compianta sig. Emilia Vellisig-Musoni mandandovi le principale rappresentanze che vi parteciparono di Udine: commendatore Misani preside dell'Istituto tecnico; cav. Frattini, medico provinciale; direttrice ed alunne del Collegio Uccellis; Biblioteca e Museo civico; Federazione magistrale; Associazione professori scuole medie; Commissione provinciale dei monumenti; Circolo speleologico; Società Alpina Friulana; di S. Pietro: direttrice ed allieve R. Scuola Normale; Sindaco, Esattoria e Dazio — di Cividale: R Scuola tecnica e Ginnasio; R. Museo; Esattoria e Banca Agricola; Municipio ecc.

Seguivano il feretro splendide corone del marito, cav. Francesco Musoni, del fratello Achille Vellisig, della figliuoletta Elda-Zora, della Scuola Normale di S. Pietro, della famiglia Cucavaz, dei cugini Musoni, della famiglia Rieppi, delle famiglie Jussig e Dini ed altre ancora.

Lunghissimo il corteo di amici e parenti, e pure grande il numero dei ceri portati dal popolo pietoso.

Ai parenti desolati che gli sopravvivono ed in modo speciale al cav. Francesco Musoni ed all'amico Achille Vellisig, noi rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

* *

Il cav. prof. Francesco Musoni, per onorare la memoria della sua defunta consorte Emilia, ha fatto le seguenti elargizioni:

Al Patronato scolastico di S. Pietro al Natisone L. 100; ai poveri di Sanguarzo 100; al Giardino infantile di Cividale 100; alla Colonia Alpina di Udine 100.

Il Circolo speleologico di Udine deliberò di acquistare un letto della Colonia Alpina, da intitolarsi in perpetuo ad Emilia Musoni.

— La Tombola.

Con recente decreto prefettizio venne autorizzata l'estrazione di una tombola di beneficenza che seguirà il 11 luglio p. ed alla quale faranno seguito altri festeggiamenti indetti all'Unione Commercianti ed Esercenti.

— Promozioni senza esami

— Nel nostro *Collegio Nazionale* è cominciato il lavoro di scrutinio, per la dispensa degli alunni dagli esami di promozione. Eccovi intanto l'elenco dei promossi nel R. Ginnasio:

Classe I. — Faidutti Pietro, Garofolo Bruno, Guetta Gualtiero, Koscina Giulio, Nascimbeni Pietro, Quercich Bruno.

Classe II. — Del Fiorentino Ferruccio, Gazzabin Gino, Goia, Mesirca Bruno.

Classe III. — Allatere Ottorino, Coceani Antonio, Roncato Guido.

Classe IV. — Adami Carlo, Carbonaro Valentino, Della Torre Romualdo, Lorenzetti Carlo, Paciani Ottavio, Rinaldi Ubaldo.

Classe V. — Ammessi agli esami di licenza con parecchie dispense: Cadel Piero, Faidutti Giovanni, Guetta Giorgio.

nella R. Scuola Tecnica: Classe La Sez. A. Miani Girolamo, Cozzarolo Giacomo, Moretti Anchise, Pittini Quinto.

Classe I. Sez. B. — Angeli Girolamo, Birig Vittoria, Conchione Cesira-Maria, Dominutti Maria, Rosso Giuseppe, Stagni Argia, Zatti Maria.

Classe II. — Brinis Achille, Dorlè Fioravante, Fachini Ipolito, Guetta Gino, Nadalutti Anita Tomadoni Umberto, Vanelli Alcide.

— Mostra bozzoli

Un bell'esempio ha testè offerto il Comune di Buttrio per la contribuzione alla riuscita della prossima mostra bozzoli: i componenti quell'Amministrazione comunale, per essere più spicci, hanno personalmente versato l'importo di L. 40 al Comitato organizzatore.

Parecchi comuni già votarono il loro concorso ed altri stanno per farlo, ma è d'uopo che sollecitano perchè il tempo passa... troppo presto.

Codroipo

— Cinquant'anni dopo. — Pellegrinaggio alla Casa di un valoroso.

27. (B) — La patriotica dimostrazione promossa dal Municipio di Codroipo in omaggio alla memoria di Luigi de Paulis, morto, combattendo nella battaglia di San Martino, è riuscita bene.

Alle 5 pom., buon numero di persone convenne nel piazzale del Municipio per comporre il corteo; altre preferirono invece recarsi a Zompicchia in *giardiniera*.

Il corteo muoveva verso Zompicchia nel seguente ordine: Il Corpo musicale cittadino; due guardie campestri portatrici della corona offerta dal Municipio, adorna di un nastro tricolore e portante la scritta: «*1859-1909 Il Comune di Codroipo a Luigi De Paulis*»; la bandiera Municipale portata dal Capoviglile Gragnani, a fianco del quale marciava pure il vecchio vigile Angelico dell'Angela; gli assessori rappresentanti il Municipio sig.: Pittoni Giacomo, Cigaina Guido e Luigi Ottogalli; i rappresentanti della Società Operaia con bandiera (portatore Rossi Agostino), i rappresentanti del Club Ciclistico ed uno stuolo di cittadini.

La banda procede suonando fino fuori del paese. Dall'opposta parte si vede avanzare un'altra colonna di dimostranti. Sono i piccoli delle Scuole elementari di Zompicchia, accompagnati dalle rispettive insegnanti e preceduti dalla bandiera; ed un gruppo di frazionisti pure con bandiera. Quest'ultima l'hanno levata dall'alto del campanile da dove sventolava sino dal mattino.

Nel gruppo ci sono i fratelli del commemorato: Raimondo, Gaetano e Francesco De Paulis ed il parroco Don Antonio Degano.

I nuovi arrivati, accolti dal suono della banda, si uniscono al corteo.

Alla casa del prode.

Questo, verso le ore 6, arriva a Zompicchia, attraverso il paese in mezzo a due file di popolo, e va a far capo alla casa De Paulis.

Intorno alla lapide che sta sopra il portone d'ingresso sono appese cinque corone di fiori freschi, una delle quali, quella in mezzo, porta la scritta: «*A nostro fratello*».

Viene appesa anche la corona del Comune, a nome del quale l'assessore sig. Ottogalli prende la parola.

I miei colleghi di Giunta, egli esordisce, pel fatto che io ebbi i natali a Zompicchia mi diedero il gradito incarico di dire due parole. Spiego lo scopo della dimostrazione. è quello di ricordare il concittadino De Paulis, il quale sparse il suo sangue combattendo contro lo straniero.

Ricorda come egli, giovane d'anni e pieno di entusiasmo, abbandonò la famiglia per correre alla guerra, e come nella battaglia di San Martino trovasse da prode la morte. E conchiude:

— Vada a lui la nostra più viva gratitudine; a lui sia gloria ed onore; e lo spirito suo eletto infonda e mantenga nei nostri cuori un amore grande e puro verso la Patria; verso l'Italia nostra, oggi mercè sua e dei tanti valorosi suoi compagni fattasi libera e grande. E se ancora l'abborrito straniero tentera di usurpare le nostre terre, l'anima di quei forti sarà nostra ed con fiera baldanza brandiremo l'arma e ci difenderemo. L'italia e nostra è quai a chi la tocca»

Rispose il signor Raimondo De Paulis a nome della famiglia ringraziando l'Autorità, i rappresentanti e tutti gli intervenuti che vollero onorare la memoria del compianto suo fratello, dopo di che il corteo si sciolse.

I signori fratelli De Paulis gentilmente offersero una bicchierata alle autorità, ai rappresentanti ed al Corpo Musicale.

Pordenone

— Concerto

Stasera la brava banda sociale di Torre, diretta dal maestro Antonio Sanesi, diede in Piazzetta Cavour, il concerto sospeso domenica scorsa in causa al mal tempo. Fra vari pezzi suonò egregiamente la marcia Reale, la Marsigliese e l'inno di Garibaldi vivamente applauditi. Con questo concerto ebbe compimento la festa commemorativa del 1859.

Da Portogruaro

— Grandinata

Il temporale di ieri ha portato, colla grandinata caduta, la desolazione nei paesi di Annoni, Blessaglia, Premaggiore e Cinto, S. Biagio, Alvisopoli ecc. ecc., distruggendo il frumento la cui mietitura stava per cominciare decimando, l'uva e danneggiando il granoturco. Quante fatiche annientate!

— Bozzoli.

Il raccolto è terminato e si può calcolare per più di un quinto inferiore a quello dello scorso anno. Ecco i prezzi ultimi praticati: Incrocio da L. 3.45 a L. 3.60, giallo da L. 3.80 a L. 3.90, sferico a L. 4.

Cinematografo Edison

Come era da prevedersi folla enorme ieri al Salone Edison, e successo completo meritato il bellissimo interessante straordinario programma:

Floriana de Lys o la strage degli Ugonotti nella notte di S. Bartolomeo è un vero capo lavoro che merita di essere veduto perchè interessa vivamente.

Per questa sera soltanto si replica. — Domani ancora nuove sensazionali novità.

Cinematografo Volta

Questa sera e domani nuovo, interessante programma.

1. ***I Cosacchi del Don*** dal vero.
2. ***Floriana de Lys***, ovvero la notte di S. Bartolomeo, grandiosa ricostruzione storica.
3. ***Il Cane***, comica.

I mercati di oggi

Bozzoli:

Gialli e incrociati gialli L. 3,00 a 3.10. Doppi depurati da L. 1.50 a L. 1.55 il Kg. Scarti L. 1.55 a 2.80.

Frutta e Legumi.

Ciliege da L. 10.— a 20.—
Marinelle da L. 18.— a 20.—
Pere da L. 35.— a —.—
Prugne da L. 15.— a 25.—
Piselli da L. 22.— a 35.—
Fagioline da L. 20.— a 23.—
Pomidoro da L. 40 a —.—

Cronaca Cittadina

Il programma d'azione per le malattie di petto.

Abbiamo ricordato ieri la riunione tenutasi nei locali del Comune, per tradurre in atto l'iniziativa del dottori Cesare e Chiaruttini d'istituire nella nostra città un ambulatorio per le malattie di petto; e detto come vi si fosse approvato il programma definitivo d'azione. Eccolo:

Programma d'azione.

1. Scopo dell'ambulatorio è di farsi centro di una azione di difesa sociale contro la tubercolosi e più specialmente di opporsi alla diffusione del contagio da parte dei tubercolotici polmonari.

2. Si cercherà di favorire in tutti i modi l'accesso all'Ambulatorio di coloro che si ritengono affetti o sospetti di tubercolosi polmonare.

3. Ogni malato, presentatosi all'Ambulatorio, verrà sottoposto a diligente esame medico e quando sia il caso riceverà nell'Ambulatorio stesso tutte quelle cure che possono essere prestate ambulantemente. In ogni caso, i malati riconosciuti affetti o minacciati da tubercolosi saranno invitati a ripresentarsi periodicamente e riceveranno ogni volta istruzioni dettagliate sul modo di condursi nell'interesse proprio e dei famigliari conviventi.

4. Sopra ogni ammalato povero sarà avviata una inchiesta per conoscere i suoi veri bisogni, le condizioni igieniche dell'ambiente in cui vive, i suoi rapporti con gli altri membri della famiglia, lo stato di salute di questi.

5. Ove risulti evidente la necessità di soccorsi materiali per sotrarre all'imminente pericolo di contagio i famigliari o conviventi dell'ammalato o per permettere a questi di procurarsi il necessario riposo rinunciando ai proventi della sua professione, si studierà caso per caso il modo di provvedere.

6. Si cercherà di ottenere dai famigliari e dai medici una più larga richiesta di disinfezione anche periodica degli alloggi dei tubercolosi.

7. Si faranno pratiche presso i locali Istituti di beneficenza e di previdenza per ottenere che agli ammalati di tubercolosi poveri sia concessa:

I. La disinfezione o la lavatura gratuita della biancheria;

II. Sussidi alimentari;

III. Sussidi per miglioramento di alloggio.

9. Si promuoverà la costituzione di una Commissione di patronesse a vantaggio di malati poveri e di una Commissione operaia per la propaganda igienica negli opifici e per la ricerca dei malati sospetti di tubercolosi da inviarsi all'Ambulatorio.

10. Per la esplicazione di questo programma nei suoi limiti minimi è necessario che l'opera dei medici sia integrata dal concorso di persone intelligenti, volenterose e gentili che si prestino ad adempiere il servizio di informazioni, a visitare le abitazioni dei malati poveri, e consigliarli e dirigerli in armonia con le finalità dell'Ambulatorio.

Altri mezzi di lotta.

Nel corso della discussione di questo programma, si fece osservare, e si riconobbe, che l'Ufficio comunale d'Igiene si è sempre prestato e si presta a qualsiasi richiesta di disinfezioni, sia da parte di medici che di privati, anche in assenza di denuncie regolari. Noi potremo anche soggiungere che il cav. dott. Marzuttini, ancora prima della l'opuscolo stampato dal senatore Pecile (ricordato nella seduta dall'on. Sindaco) si era occupato di provvedimenti che valessero a rallentare i progressi della tubercolosi; e come sia poi stata anche tentata qui, sull'esempio di Padova, una «Lega contro la tubercolosi».

Tornando alla riunione dell'altro giorno fu osservato inoltre che il programma adottato riguarda solo il compito dell'Ambulatorio per le malattie di petto e fu espresso il voto che un più ampio programma di lotta contro la tubercolosi fosse quanto prima presentato.

D'altra parte si fece notare che il grande problema di una lotta sociale antitubercolare non può svolgersi se non per lenta evoluzione e che l'Ambulatorio che ora sta per sorgere (nel mese vicino) rappresenta già qualche cosa di concreto, in quanto essenzialmente esso si propone di preservare i sani dal contagio dei malati con essi conviventi, supplendo in qualche modo alle deficenze delle attuali disposizioni di legge che ammettono la denuncia della tubercolosi solo in determinati casi. Mediante l'opera che verrà prestata dalle signore visitatrici (sul di cui zelo e sulla cui operosità si fa fin d'ora grande assegnamento), si spera che molte famiglie si indurranno a desiderare e a richiedere spontaneamente l'intervento dell'Ufficio di disinfezione.

Qualcuno avanzò il dubbio che l'Ambulatorio possa, coi suoi postulati finanziari, creare sovverchi imbarazzi agli Istituti di beneficenza pubblica già molto aggravati. Fu risposto l'esempio di un Ambulatorio creato dal dott. Robin in uno dei circondari di Parigi nel quale durante un solo anno, sono stati curati 935 tubercolosi con una spesa complessiva di 6800 lire. Con questa somma si è potuto fornire agli ammalati le cure mediche, i medicinali, la carne cruda, l'olio di fegato di merluzzo, il latte, dar loro soccorsi per alloggio e vestiti, assicurare l'ammissione nei sanatori suscettibili di ottenere un beneficio, preservare le persone che li circondano con l'educazione e le misure di disinfezione, fornire infine agli ammalati capaci di lavorare la facoltà di entrare in un opificio ove possono trovare una occupazione proporzionata alle loro forze.

Questi risultati rimarchevoli furono ottenuti col sistema dello scambio reciproco che riunisce in una specie di federazione di fatto tutte le iniziative che si spendono in società molteplici, aventi per scopo gli alloggi, i vestiti, gli impieghi ecc. Un tale esempio non fu applicabile interamente alla nostra città; ma fu ricordato per dimostrare come nella lotta antitubercolare molto si ottenga con l'aiuto scambievole e con l'uso intelligente delle varie risorse della beneficenza pubblica.

— Riunione di postelegrafici

Sabato a sera si riunirono più che quaranta impiegati postelegrafici alla trattoria Pravisani, in via Rauscedo, per dar l'addio al loro collega Giuseppe Moretti che se ne parte per Roma.

Durante il banchetto, signorilmente servito dal conduttore, cui va tributata meritata lode, regnò la massima cordialità ed all'egria, ciò che vale a dimostrare quale e quanto spirito di cameratismo regni fra gli umili lavoratori delle poste e dei telegrafi.

— La morte di un veterano.

Ieri l'altro moriva, dopo lunga malattia, il veterano Carlo Mondini. Anima onesta e fiera d'operaio, cui l'ingiustizia e il servaggio facevan fremere di santo sdegno, partecipò alla difesa di Venezia nel 1848-49 e si acquistò lode d'intrepido soldato al forte di Marghera. Ieri sera seguirono i funerali, modesti. Vi partecipò una rappresentanza della Società Veterani e Reduci con bandiera.

Nel mondo scolastico.

Promossi senza esami

Scuole Normali. Dalla prima alla seconda normale: Crico, Ermolli, Garlato, Ippoliti, Merlo, Raffaelli, Travagini, Zanier, Zuppelli.

Dalla seconda alla terza complementare: Aris, Bressani, Candolo, Della Vedova, Furlanetto. Marsutti, Marchesi, Morgante, Nadalin, Ravanello Caterina, Ravanello Maria, Sopracasa, Tonini, Valzacchi, Vio, Zancani, Boldi, Ceinar, Cortona, Flospergher, Margrech, Pettoello, Pozzi, Querincich, Rabasso, Sacchi, Morgante, Tonchia.

Dalla prima alla seconda complementare: Bonitti, Bressan, Iadiga, Marcolini, Miani, Saccardo, Bortolotti Iole, Bortolotti Maria, Cinelli, Colognatti, Coletta, Coradassi, Del Zotto, Michielutti, Missio, Padova, Bomiti, Tommasi.

Ginnasio. Dalla terza alla quarta Baldini, Fasella, Gilardoni, Rea, Sello Tessitori, Zoratti, Attimis Ifigenea, Gasparinetti, Landi Lucia, Lorenzini, Montegnacco Magda, Muzzati, Pesala Lucia, Pognici, Ragazzoni Anna, Simonetti, Vattolina.

Dalla quarta alla quinta: Burghart, Martinuzzi, Pezzi, Scrosoppi Zatti, Zocchi.

Scuole Tecniche. Dalla seconda alla terza: Bronsini, Capellari, Contardi Giulia, Cosmai, Da Rio, Nipoti, Di Lazzaro, Gusmai, Niccaro, Marchettano, Mattioni, Monassero, Morassutti, Nodari Desdemona, Sabbadini, Schiavi, Schieratti, Trevisan, Bisca.

Licenziati dalla terza: Benini, De Marco, Dall'Olio, Fomea Antonio fu Ugo, Mestroni Laura, Pellegrini Giovanni, Tassini, Barbina, Learo, Antoniutti, Bosio, Eelli Zotti, Bisutti.

Istituto Tecnico. Licenziato dalla quarta fisico matematico: Muzzatti Angelo.

Viaggio da Ferrara a Trieste interrotto. Un ladro all'albergo Telegrafo.

L'altro ieri nel pomeriggio, entrò all'Albergo al Telegrafo in Vicolo Caiselli, tal Marinelli Giuseppe di Giovanni che chiese una stanza per riposarsi.

Dopo qualche tempo, la cameriera dell'albergo, Tosoratti Antonietta da Risano, passando dinanzi alla stanza N. 5 occupata dal Marinelli, lo sorprese nell'atteggiamento di chi nasconde qualche cosa.

Gli chiese cosa facesse. Il Marinelli rispose mezzo turbato; e confessò di essersi impadronito di un orecchino, uno spillo, un anello d'oro e tre lire.

Chiamate, le guardie di P. S., arrestarono e condussero in questura il ladro; che ammise di non essere novizio del mestiere. Egli proveniva da Ferrara diretto a Trieste. Disgraziatamente, il viaggio deve subire una certa sosta!

— Sequestro di una bilancia

Dai vigili urbani a sequestrata, una bilancia a tal Bearzi Anna di anni 58, nativa di Mercatto di Prato.

Di detta bilancia la donna si serviva per vendere ciliege... con un certo guadagno, perchè il complesso strumento, diminuiva il kg. di circa centoventi grammi!

Grave scandalo giudiziario.

Il giudice Francesco Mossa incriminato?

Togliamo dall'«Adriatico» di oggi:

Roma, 27. Il Giornale d'Italia ha da Spoleto: Venti giorni fa cominciò davanti questa Corte d'Assise un processo importantissimo contro una banda di delinquenti che ha dovuto durare ancora un mese. Oggi, invece, il processo fu sospeso in modo emozionante. Nelle causa, molto movimentata, erano già esauriti i testi d'accusa ed era incominciata la escussione dei testi a difesa, quando è scoppiato un gravissimo scandalo.

In seguito alle dichiarazioni di alcuni testi d'accusa, il P. M. si è alzato e sciogliendo le riserve fatte nelle precedenti udienze, ha domandato che, considerato essere un fatto gravissimo costituente reato la sostituzione avvenuta per parte del giudice che istruì la causa, di un verbale dei reali carabinieri, il presidente ordinasse l'incriminazione dello stesso giudice.

La domanda del P. M. ha prodotto un'enorme impressione ancor più grave, quando lo stesso Procuratore del Re ha chiesto inoltre che, risultando indizi gravissimi è da ritenere che alcuni testi d'accusa abbiano preso parte al reato commesso dagli giudicabili, venisse ordinata l'incriminazione e l'arresto degli stessi.

Il presidente, con una lunga ordinanza, ha accolto pienamente le domande del P. M., ordinando l'incriminazione del giudice che si chiama *Francesco Mossa attualmente residente a Udine*, e l'arresto immediato di cinque testimoni.

I carabinieri hanno subito eseguito l'ordine del presidente, fra i commenti favorevolissimi dell'enorme pubblico.

La causa venne rinviata a nuovo ruolo.

La richiesta gravissima del P. M. fu determinata dal fatto seguente: Intorno al cadavere del Leone Mocco, furono rinvenuti dei feltrini che avrebbero chiaramente indicato il calibro del fucile cui fu ucciso.

I carabinieri raccolsero i feltrini e stesero un verbale, consegnando tutto al giudice istruttore Mossa. Questi fece dormire l'istruttoria per più di otto mesi nel suo cassetto, e un bel giorno i feltrini sparirono.

Il giudice chiamò i carabinieri ma questi sostennero di avergli consegnato tutto, feltrini e verbale. Il giudice disse allora ai carabinieri di stendere un altro verbale omettendo però il particolare dei feltrini e così un nuovo verbale venne a sostituire il primo, con grave infrazione della legge.

Inoltre, qualche teste ha dichiarato in pubblica udienza di aver sentito dire da un accusato:

— Finchè abbiamo il giudice Mossa, non abbiamo paura di nulla.

———

La notizia che riproduciamo più sopra sebbene non ci sembri esatta, almeno dal lato giuridico-procedurale, non ci sorprende, perchè da lungo tempo eravamo a conoscenza degli attacchi che un giornale socialista di Spoleto, «La giovane Umbria», rivolgeva al giudice Mossa. Ci risulta anche, che copie degli attacchi del giornale spoletino giunsero fin nelle mani dell'egregio procuratore del Re, cav. Trabuchi.

Giova notare, però, che il procuratore del Re di Udine aveva dovuto parecchie volte occuparsi del giudice in questione, per le numerose penden e economiche ch'egli lasciava, con grande facilità, sospese... In questi ultimi mesi, la ditta Clain (manifatture) fu costretta a protestargli un effetto di centoventi lire.

Da tempo, il giudice Francesco Mossa era avviluppato in una fitta rete di sospetti e di supposizioni, che — esposti velatamente nei pubblici ritrovi — erano però chiaramente e particolareggiatamente discussi nei circoli giudiziari.

Noi stessi, fummo sollecitati a parlarne; ma non conoscendo nulla di positivo, ce ne astenemmo.

Soltanto, nel numero 11 febbraio pubblicammo quanto segue:

Uno strano rinvio

«Ieri nel pomeriggio doveva venir ripreso il processo contro cinque guardie di finanza che abusarono della loro autorità per commettere alcune marachelle a Prossenicco. All'ora stabilita difatti fu aperta l'udienza; ma nel posto del P. M. si presenta il Procuratore del Re cav. Trabucchi in luogo del sostituto avv. Tonini che aveva assistito all'udienza di ier l'altro. E subito il cav. Trabucchi, fra la meraviglia del pubblico, chiede il rinvio del processo, fissando l'udienza per il 23 marzo, e ciò — si disse — perchè l'avv. Tonini era ammalato ed egli non conosceva il processo.

Lo strano si fu che gli avvocati difensori di fiducia e d'ufficio — Caratti, Contini, Bellavitis, Zagato e Conti appoggiarono pienamente la proposta del P. M. cosa che accade non di frequente.

In ogni modo, siamo lieti di annunciare che la malattia del dott. Tonini è stata lievissima, poichè oggi è di nuovo in ufficio».

Queste nostre brevi note di cronaca destarono molta curiosità e interesse.

Tutti volevano conoscere le ragioni vere del rinvio, essendo noto che il cav. Trabucchi conosceva il processo perchè lo aveva istruito ed essendo anche noto che la lievissima malattia dell'avvocato Tonini non richiedeva certo un così lontano rinvio.

Oggi dopo la notizia dell'«*Adriatico*»: sciogliamo da riserbo.

Il rinvio sarebbe stato causato dalla dichiarazione di un avvocato il quale, per motivi delicati — che egli espose chiaramente al Procuratore del Re — si rifiutava di patrocinare i suoi clienti qualora il giudice Mossa fosse rimasto a presiedere il dibattimento.

L'avvocato era il Contini.

Il Procuratore del Re, preso atto delle dichiarazioni dell'avv. Contini, comprese come il Mossa non potesse più oltre presiedere il processo dei doganieri nè altri; da ciò lo «strano» rinvio di cui parlammo e l'esonero del Mossa da ogni incarico.

Il processo medesimo si trova alla Corte d'Appello di Venezia per risolvere un conflitto di giurisdizione.

Trascorsero parecchi mesi, senza che si sapesse come fosse finita la faccenda. Pochi giorni fa, correva voce che il Mossa avesse chiesto il collocamento a riposo.

Al giudice Mossa auguriamo di uscire immune dalle accuse sorte contro di lui.

Lo desideriamo per lui e per il decoro dell'amministrazione della Giustizia.

* *

Al nostro Tribunale c'informano che, per il fatto del quale parla il telegramma all'*Adriatico* sopra riprodotto, fu già esperita una inchiesta al Tribunale di Spoleto e che i risultati della medesima furono favorevoli al giudice Mossa — tanto che gli fu riconfermato l'incarico di Giudice anche per l'anno successivo.

Ci fu soggiunto anzi, che il Giudice Mossa è lieto di essere stato incriminato, perchè gli è offerto così campo di provare che il proprio operato fu corretto. Tanto meglio, adunque: ed è questo, come dicemmo sopra, il nostro augurio.

In margine...

Guardate il caso mio!

L'onor. Bissolati è l'uomo più arguto ed atticamente scettico del Socialismo italiano. E' un aristocratico della democrazia. Per questo si trova a disagio tra i suoi compagni scamiciati, che qualche anno fa lo espulsero dalla loro famosa conventicola di via delle Marmorelle, in Roma.

Era l'epoca in cui il rivoluzionarismo verbale del Ferri trionfava; ed i «compagni» l'Italia riescirono a strappare dalle mani dell'eretico Bissolati il giornale, l'«Avanti»! Oh! usarono un comodissimo sistema: parecchi «compagni» milanesi, cominciarono ad inviare i «loro avanti bicchierata» alla sottoscrizione del giornale, accompagnati dalle ingiurie più ricercate per il direttore e i redattori. I quali non pubblicarono.

— L'«Avanti»! è il giornale della cricca! «l'Avanti!» sopprime la libertà dei «compagni»! Tagliamo i viveri all'«Avanti» degli eresiarchi!

E Bissolati, da uomo di spirito, dopo qualche giorno, pubblicò una letterina semplicissima di dimissione. Che fu accolta con grande compiacimento dai correligionari. I quali, dopo qualche anno lo rinominarono direttore. La tirannia e l'incoerenza dei partiti politici trionfava ancora una volta.

Leonida Bissolati deve averne sorriso. E deve avere riassunto le redini del giornale, preparato a novello martirio. La occasione non si fece aspettare.

Il buon Morgari, stavolta, invece di prendere il toro per le corna, vuole sventolargli innanzi agli occhi il bandierone rosso...

Da ottimo «Ursus» del romanzo di Senchiewicz, vuol trasformarsi in pugnace «espada»...

Il toro è lo zar: la spada, il fischio prosaico.

Ora, Bissolati, ha l'educazione di una gran dama. Comprende benissimo come si possa scendere sul terreno tra gentiluomini, ma non sa immaginare se stesso, nè può compiacersi della vista di altri, con le chiavi tra le labbra per emettere dei fischi plebei.

Eppure, la tirannia del partito, la prepotenza dell'ambiente, lo costringe a pubblicare sull'«Avanti!» il discorso fischiofilo del Morgari.

Lo pubblica malvolentieri; evidentemente, fa di necessità virtù.

E lo fa allegramente, dicendo a se stesso e agli altri: guardate un po' il caso mio!

La vita è faceta; — se non allegra. Conveniamone.

Malocchio.

Grave investimento

Fra un cavallo e una motocicletta

Verso le 19 di ieri, sul piazzale Osoppo accadde un gravissimo incidente.

Un giovanotto, montato in motocicletta entrava in città; una carretta a un cavallo guidato da tal Angelo Toniutti ne usciva. Il cavallo al teuf, teuf! della macchina si imbizzarrì.

In questa stagione il passaggio di via Gemona comincia ad essere assai frequentato, tanto più lo era ieri che alla «Cargnella» si ballava animatamente.

Giuseppe Piutti d'anni 30 fu Luigi sellaio e Giuseppe Toniutti fu Sebastiano d'anni 54 s'incamminavano anch'essi tranquillamente conversando, a far «quattro passi» fuori porta. Al passaggio dei due veicoli, disgrazia volle che fossero chiusi in mezzo.

Nella confusione, non sapendo da qual parte mettersi al riparo, tentando schivare la motocicletta andarono a finire sotto le zampe del cavallo che, spaventato non sentiva il freno. Atterrati le ruote della carretta passarono loro sopra.

Gran folla di gente si raccolse subito intorno ai calpesti. Essi furono trasportati all'ospitale in vettura. Medicati dal dott. Loi, al Toniutti fu riscontrata la frattura completa della gamba destra al suo quarto inferiore guaribile, salvo complicazioni, in giorni 90. Il Piutti fu meno sfortunato: con una diecina di giorni guarirà delle contusioni molteplici riportate al piede, alla coscia e al polso sinistro.

— **Bicicletta in... volata.** Ieri sera alle 23 Emilio Tonizzano d'anni 17 lasciava momentaneamente la sua bicicletta fuori l'ufficio telegrafico. Uscitone, la macchina aveva preso il volo per «oscura» destinazione.

— **Grave caduta**

Il fanciullo Gualtiero Lodolo d'anni 5 di Leonardo residente in Laipacco ieri cadendo accidentalmente, si cagionò la frattura della clavicola sinistra.

Il dot. Levi che lo visitò, lo dichiarò guaribile in un mese.

Come si conquista l'energia.

Il nuovo libro ci Ellick Morn, l'ormai celebre autore del *Mondo è tuo* è intitolato col motto biblico: *Sorgi e cammina*, e mai titolo ha meglio corrisposto al contenuto. Infatti questo libro è un eccitamento a sorgere dalla neghittosità e accasciamento, per assurgere ad una nuova vita e camminare verso la conquista dell'energia. L'energia! In questi ultimi anni si è fatto un vero abuso di questa parola: noi la troviamo in tutti i rami della scienza, dalla fisica alla medicina, ma come ogni abuso trascina inevitabilmente ad una fallace interpretazione della parola, così quest'espressione è spesso malamente applicata. Per il Morn, l'energia è quella forza morale e psichica che trionfa di tutti i mali della vita, che è il motore primo delle nostre lotte, l'elemento primordiale ad ogni successo. E l'energia non è per l'illustre e popolare filosofo, una guidistica metafisica, ma una realtà, che l'uomo può interpretare od affermare: l'energia è la vita istessa. L'uomo che riesce, che trionfa su sè stesso e sugli altri, che vince l'avversa fortuna e questa piega alle sue aspirazioni, è dotato di energia: l'uomo che non riesce, che naufraga nel turbinoso mare della vita, che si sente incapace di sormontare i numerosi ostacoli che si frappongono al cammino nostro, è l'uomo che non è dotato di energia. Possedere energia equivale dunque a possedere il segreto di ogni riuscita.

— Ma cosa significa quest'espressione: *possedere l'energia*? L'uomo nasce energico, ed allora egli possiede lo strumento della sua fortuna, ma se non nasce tale egli deve rinunziare alla lotta, alla conquista, alla vita?

No! «risponde Morn: L'uomo possiede *sempre* l'energia necessaria a trionfare della vita.

E allora perchè non tutti riescono, ed è anzi limitato il numero di coloro che riescono, in confronto a quelli che naufragono miseramente?

Perchè, questa energia è latente, è nascosta in noi, ci occorre il segreto per estrinsecarla.

Quale è questo segreto?

La risposta del Morn è molto semplice: il desiderio stesso di diventare energici è la chiave di volta per diventarlo. Per il Morn, come per tutti gli psicologi moderni, un forte desiderio non è che una volontà che si realizza. Per insegnare agli uomini il meccanismo di questa semplice verità il Morn ha scritto un libro poderoso, sapiente, facile, alla portata di tutte le intelligenze.

Sorgi e cammina ridà agli individui le loro energie perdute, convincendoli che nelle regioni profonde del nostro «io» giacciono dormenti le forze che si possono e si debbono sfruttare per vivere più sana, più bella, più integra la vita.

L'esistenza di queste energie latenti, dispensate dalla natura a tutti gli uomini, è ormai fuori di dubbio: ma mancava un libro che con parola facile e convincente insegnasse a tutti il mezzo per utilizzarle.

Ellick Morn presenta in queste pagine un vero evangelo della rinascita individuale: egli dice agli uomini una parola fortemente umana, rendendoli fiduciosi nella vita e nell'avvenire, lodevole contrapposto alle annichienti teorie pessimistiche che hanno gettato e gettano gli uomini nella sfiducia e nella disperazione.

Ellick Morn ha scritto un libro veramente «umanitario»: leggendolo, l'uomo che forse aveva già rinunziato alla lotta, al trionfo, alla conquista ad un posto al «banchetto della vita» sente in sè la possibilità di rinascere a nuova vita, di ritrovare nel fondo della sua anima intorpidita le energie sepolte; egli vede la possibilità di guarire di molte malattie morali, di molte ossessioni che tormentono spesso uomini dotati delle più elevate facoltà individuali.

Sorgi e cammina insegna veramente l'arte di rinnovarsi e ritrovare l'*energia*.

E nella bontà degli insegnamenti stà appunto il segreto del largo successo di questa opera.

E. B.

Ellick Morn — «Sorgi e Cammina» — Arte di rinnovare l'anima e il corpo. S. Lattes e C. editori

— **Piccola causa dolorosi effetti**

Il contadino Gio Batta Casarsa di anni 57 di Paderno ieri in casa Driussi scivolava sul pavimento e cadeva malamente cagionandosi la frattura della tibia e del femore destro in corrispondenza del terzo inferiore, medicato all'ospitale fu giudicato guaribile in 50 giorni.

Alla Camera

si discusse ieri il disegno di legge per le modificazioni al regime fiscale degli spiriti. Dopo un lungo discorso dell'on. Pantano, la difesa del progetto da parte del relatore Abignente e le dichiarazioni di Giolitti; tutti gli ordini del giorno presentati son ritirati e comincia la discussione degli articoli.

Il primo, è approvato con l'emendamento proposto dall'on. Luciani col quale si limita al 45 per cento l'abbuono alle fabbriche che distillano spirito di barbabietole. Il secondo e terzo, benchè sollevino lunghe discussioni, sono approvati senza veruna modifica.

Le commemorazioni del '59.

In parecchie città seguirono ieri commemorazioni patriottiche per il giubileo della nostra liberazione.

A Venezia, dopo la ricevazione dei fatti splendidamente svolta dal prof. Rambaldi e la consegna da parte del sindaco di una medaglia d'argento commemorativa ai veterani del 1859 nati a Venezia; un imponente corteo, preceduto dalla bandiera decorata del Comune, si recò a deporre corone sulla tomba di Daniele Manin e sui monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

A Brescia un corteo di ventimila persone, nel quale v'erano un centinaio di bandiere e una ventina di musiche, si recò al Cimitero, dove il prof. Demetrio Ondei pronunciò un patriottico discorso, e un coro di 500 voci accompagnato dalle musiche cittadina e militare cantò una composizione di circostanza. Furono deposte corone sui monumenti a Tito Speri ed alla Libertà. Assisteva la missione francese.

A Milano, a S. Remo (promossa dai giornalisti del luogo), a Cremona, alla Spezia, a Pesaro, ed in altre città minori, seguirono pure dimostrazioni commemorative imponenti.

Solennissima

la commemorazione celebratasi dalla Lega franco-latina, alla Sorbona, in Parigi. Fra le notabilità italiane presenti, ricordiamo: l'ambasciatore conte Gallina, il sindaco di Roma Ernesto Nathan, il sindaco di Genova ed altre rappresentanze di municipi italiani; il ministro francese della guerra generale Piquart. Parlarono applauditissimi: il deputato Beauquier, lo storico Lavisse, il marchese Da Passano sindaco di Genova, Raqueni, il presidente della Lega comm. Cavalieri, e infine il ministro Piquart. Dopo i discorsi, furono distribuite le medaglie commemorative ai veterani della guerra liberatrice — ciò che costituì il punto più commovente della cerimonia; infine, un concerto vocale e strumentale.

Ringraziamento

La famiglia della compianta signora

Emilia Velliscig-Musoni.

sempre sotto la incancellabile impressione della immane sciagura onde fu colpita, con animo vivamente commosso ringrazia le numerose rappresentanze, gli amici e quanti in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni le funebri onoranze; e mai dimenticherà l'affettuose quotidiane cure ad essa prodigate durante la non breve malattia specialmente dai dottori Giuseppe Sigurini di Udine e Valentino Bruni di Cividale. Chiede venia delle involontarie inevitabili omissioni in cui nella confusione dell'ora tristissima potesse essere incorsa.

Sanguarso 28 giugno 1909.

Il Consiglio di Amministrazione della Tessitura Udinese Barbieri ha il profondo dolore di partecipare la morte del Consigliere Delegato

cav. Luigi Barbieri

avvenuta improvvisamente nell'ultima ora del 26 giugno 1909.

I funebri seguiranno lunedì 28 alle ore 17 partendo dalla casa del Defunto, via Aquileja 33.

N. 469.

Comune di Moruzzo.

A tutto luglio 1909 è aperto il concorso al posto di Segretario comunale con lo stipendio lordo di L. 1600 ed alloggio gratuito. Documenti di rito.

Moruzzo, 21 giugno 1909.

Il Sindaco
Giovanni Manin.

La pubblicità delle Ferrovie di Stato.

Togliamo dalla «Tribuna» del 18 corr.

Se non avessimo sott'occhio il documento, non crederemmo a chi ci narrasse la decisione assolutamente assurda ed esorbitante, presa dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, la quale ha recentemente partecipato alla Casa Bisleri di Milano che essa Direzione «non ritiene di accordarle in alcun caso il rinnovo dell'abbonamento alla pubblicità nelle stazioni per l'affissioni di 734 cartelli-rèclame dell'Esanofele».

La questione sorse due anni sono, quando il deputato per Solmona, on. Mansueto De Amicis, illuso, per suggestioni interessate, di salvare lo Stato e la Patria da chi sa quali pericoli, chiese in Camera, con interpellanza diretta ai ministri dei lavori pubblici, dell'interno e delle finanze, che venisse impedita nelle stazioni l'affissione dei cartelli-rèclame del preparato antimalarico «Esanofele» perchè — diceva l'interpellante — quella *rèclame* mira a togliere ogni credito all'efficacia del Chinino di Stato.

I sottosegretari di Stato che risposero all'interpellante gli promisero che avrebbero provveduto secondo le sue raccomandazioni, e, in fatto, ora è arrivato l'avviso che la *rèclame* per l'Esanofele non sarà più ammessa nelle stazioni.

La *rèclame*, per chi nol sapesse, consiste in un cartello a colori, riproducente la caratteristica figura della zanzara *anofele*, scoperta dall'illustre senatore prof. Grassi, e attorno alla figura le semplici parole: *Esanofele — contro le febbri malariche — F. Bisleri e C.*; e assolutamente nient'altro.

Dove sia quì qualche cosa che significhi avversione, concorrenza sleale, diminuzione di credito pel Chinino di Stato, nessuno saprebbe dire.

Ma dalla notificata inibizione sorgono una quantità di questioni, che vanno ben al di là del limitato obiettivo puerile di impedire la *rèclame* ad un prodotto col quale si crede che il Chinino di Stato possa rivaleggiare.

Può un'amministrazione dello Stato applicare tale inibizione politica sopra pubbliche affissioni, quando queste non cadono sotto esplicite sanzioni espresse nelle leggi?.. Il solo fatto che lo Stato è produttore di chinino di Stato, può signi ficare l'ostracismo dalla pubblicità nelle stazioni per cartelli designanti obbiettivamente all'attenzione del pubblico altri rimedi antimalarici? E' ammissibile un precedente di tal genere, un provvedimento odiosamente eccezionale, solo per obbedienza alla denunzia cervellotica di un deputato male informato o male suggestionato?... Le pubbliche amministrazioni possono permettersi, senza violazione del diritto comune, l'adozione di un decreto di boicottaggio — relativo — in un paese nel quale editti e leggi tutelano persino l'espressione e la propaganda stampata dei principii politici che contrastano apertamente con l'ordinamento dello Stato e con lo stesso ordinamento sociale?...

E' ammissibile, anzi, meglio, è concepibile che in tempi di libero commercio, di libera concorrenza, ricorsi sciolta dalle leggi, consacrata dagli usi, e formanti la base di tutto il moderno movimento economico, lo Stato possa avere una concezione così meschina dei rapporti fra produttori da escludere dalle stazioni una *rèclame*, pel solo fatto che la malaria, fino a un certo punto, può esser combattuta dal chinino che esso Stato produce?...

Con la tendenza odierna alle statizzazioni e municipalizzazioni, con la facilità di vedere accresciuti i monopolii statali — fino al punto che lo Stato oggi si mette a fare il farmacista, e domani potrà mettersi a fare il fornaio, o il lattivendolo si può ammettere il precedente di un fatto, che nella serie dei fatti economici, e senza l'esplicita disposizione di una legge, mette lo Stato contro i cittadini che con le industrie ed i commerci concorrono potentemente alla prosperità del Paese ed agli introiti finanziari dello Stato.

Nel caso speciale poi, cosa accadrà? La Ditta Bisleri non affiggerà più i suoi 734 cartelli per l'Esanofele nelle stazioni — li affiggerà altrove, che per lei sarà lo stesso — lo Stato (amministrazione ferroviaria) perderà il provento di quelle affissioni; anzi perderà ben di più, perchè la Ditta Bisleri, che ha nelle stazioni anche la pubblicità per altri suoi prodotti, come l'acqua di Nocera e il Ferro-China Bisleri, ed ha affissi attualmente 5000 cartelli li ritirerà tutti dalle stazioni ferroviarie, e la gestione pubblicità delle Ferrovie di Stato dovrà rinunziare a parecchie e parecchie migliaia di lire all'anno di pubblicità fedele e sicura.

Questo il risultato immediato, per l'azienda dello Stato; mentre non è in nessun modo dimostrato che la pubblicità per l'Esanofele nelle stazioni sia dannosa al Chinino di Stato, nè che il successo dell'Esanofele nella cura delle forme più gravi della malaria, ribelli all'azione del Chinino di stato, sia dovuto alla *rèclame* che la Casa Bisleri fa nelle stazioni.

L'inopportunità del provvedimento — anche ammessa la facoltà generica di controllo — appare evidente per tutti i versi, con e risulta evidente in linea di precedente, l'enormità dell'esclusione considerata dai punti di vista giuridico, politico, morale: e se — come abbiamo motivo di ritenere — la Ditta Bisleri promuoverà un'azione di danni, non sappiamo come potrà l'amministrazione ferroviaria giustificare davanti al magistrato la sua decisione; soltanto possiamo esser certi che, in caso di condanna non saranno i suoi inspiratori a pagarne le spese!

Non par vero che la gestione dello Stato, la gestione ferroviaria — della quale i più autorevoli uomini della Camera hanno messo in evidenza ora le tante deficenze, delineandone i futuri e più che probabili pericoli economici — possano essere accessibili ad ispirazioni così meschine, ad intrighi personali e particolari così evidenti, la cui azione nelle funzioni dello Stato farebbe ridere, se non facesse malinconicamente pensare ad una grande aberrazione di ordine morale, in linea di principio, dalla quale è lecito attendersi in tutti i campi dell'attività nazionale ogni peggior errore ed ogni deplorevole eccesso.

Luigi Prinsigh, gerente responsabile

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Claut

Avviso d'asta ad unico incontro

per la vendita di piante di alto fusto di ragione dei Comuni di Claut e di Forni di Sotto.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 22 Luglio prossimo venturo avrà luogo in questo Municipio, sotto la presidenza del Sindaco locale e di quello di Forni di Sotto, un unico esperimento d'asta per la vendita di N.o 9515 piante resinose in due lotti così distinti:

Primo Lotto

Bosco Canal Settimana del Comune di Claut.

Piante 4973 — Prezzo a base d'asta L. 11616, salvo misurazione — Cauzione provvisoria L. 1000 e deposito per le spese di contratto L. 500 — Cauzione definitiva L. 4000.

Secondo Lotto

Bosco Libertan del Comune di Forni di Sotto.

Piante 4542 — Vendita a corpo pel prezzo difinitivo di L. 22445.78. Cauzione provvisoria L. 2000 e deposito per le spese di contratto L. 800 — Cauzione definitiva L. 7000.

L'asta seguirà ad offerte segrete in bollo da L. 1.20.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale di Claut.

Dal Municipio di Claut, addì 18 Giugno 1909.

Il Sindaco
N. Toffoli

Il Segretario
P. Da Re

L'incubo del passato

Romanzo di ... MANETTI

(Riproduzione vietata) — 90

Il signor Valeroix aveva dunque molte ore di angoscia innanzi a sè. E l'angoscia fu terribile, specialmente durante la notte. Quasi non chiuse occhi. Spaventevoli visioni si presentavano alla sua mente. Claudia sanguinante, col petto lacerato da profonde ferite, gemeva chiedendo pietà; Claudia avvolta nel funereo lenzuolo dormente nella bara; Claudia, livida con la fronte spaccata, che lo stringeva con le mani ghiacciate alla gola chiedendogli ragione delle sue infamie. Oh, la notte d'indimenticabili orrori! E l'alba non veniva mai a rischiarare la sua stanza, non veniva mai a fugare i fantasmi della notte!

Finalmente i primi chiarori del giorno penetrarono attraverso le fessure delle gelosie.

Mandò un sospiro di sollievo.

Avava preso una risoluzione. Egli doveva impedire a qualsiasi costo una tragedia.

Si vestì e si recò in via Murillo. Era necessario che parlasse subito al dottor Gondar.

Suonò il campanello della casa di salute. Dopo qualche minuto di attesa comparve il gigantesco portiere, il quale lo squadrò minaccioso.

— Ancora voi?! — egli esclamò riconoscendo colui che erasi recato ad informarsi se nella casa vi fosse la contessa de la Rosiere.

— Ho bisogno di parlare subito col dottor... — disse Valeroix, senza badare al fare minaccioso del portiere.

— Il dottore dorme ancora e non andrò certo io a svegliarlo.

— Si tratta della vita di una persona che preme al dottore. Badate che se accadesse una disgrazia, voi ne sareste il responsabile — aggiunse l'ex-intendente.

Il portiere non esitò.

— Attendetemi qui che avvertirò il dottore. Il vostro nome, signore?

— Valeroix.

— Sarò subito di ritorno.

Infatti un momento dopo ritornava ed invitava Valeroix a seguirlo nello studio del dottore.

Il vecchio medico non tardò a comparire.

— Chi è che sta male? — egli domandò a Valeroix temendo per la salute di qualche suo cliente.

— Nessuno, signore; ma sono venuto a scongiurare una grave sciagura che oggi sta per accadere.

— Una grave sciagura? Qui nella mia casa? — chiese il dottor Gondar assai turbato.

— Appunto, signore.

— Ma io non vi comprendo affatto — disse il vecchio il quale cominciava a credere di aver a che fare con un pazzo.

— Ascoltatemi, signore, Voi avete qui nel vostro stabilimento una giovane donna che porta uno dei più bei nomi dall'aristocrazia francese.

Il dottor Gondar guardò con differenza il signor Valeroix, poi scosse il capo in segno di diniego.

— Qui nella mia casa non ho che gente della borghesia — egli disse.

— E' assolutamente inutile che abbiate a negare. Io non voglio sapere i fatti vostri nè i segreti di cui siete il depositario. Lasciatemi continuare perchè il tempo stringe. La giovane donna di cui intendo parlare è ospitata nella vostra casa di salute, e alcuni giorni or sono essendo essa uscita, per passeggiare, vi fu riportata svenuta.

Il dottor Gondar non potè reprimere un moto di spavento.

— Quella giovane donna ha marito. Egli, non so se conosce come sua moglie si trovi qui, ma ciò che è certo si è che ignora affatto il vero motivo che ha indotto sua moglie a chiudersi in questo stabilimento.

— V'assicuro che non vi comprendo — mormorò il medico con angoscia inesprimibile.

— La giovane donna è la contessa de la Rosiere e suo marito abita ad Epernon.

— Ma voi sognate.

— Orbene, ieri un miserabile, spinto non so da quale odiosa passione, ha scritto una lettera anonima al conte de la Rosiere per annunciargli come la sua moglie si trovi in questa casa di salute, non per guarire una malattia, ma per mettere alla luce una creatura di cui il conte non è il padre.

— Dio mio! — esclamò il dottor Gondar.

Il signor Valeroix proseguì:

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.54.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10; 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.